



## ANNOTAZIONI SULLA DEVOZIONE ALLA B. VERGINE MARIA NEL VENERABILE P. PIO BRUNO LANTERI

Conferenza di P. Armando Santoro omv alla Settimana Lanteriana 2013



Studiando l'evolversi della vita spirituale nella vita del P. Lanteri emerge una nota caratteristica: in lui non ci sono particolari salti di orizzonti nella sua spiritualità, dallo studentato teologico alla fondazione degli OMV tutto viene approfondito, ampliato e perfezionato nell'assimilazione del cuore, ma non già con dimensioni particolari emergenti come novità. La spiritualità del giovane Lanteri e dell'anziano Fondatore sono identiche nella sostanza, certamente l'anzianità porterà con sé il retaggio di una maggiore semplificazione e unità, come fa notare il Calliari:

– [Negli scritti spirituali del Lanteri] si assiste ad un progresso continuo, a un avanzamento e perfezionamento ininterrotto, e conseguentemente a una semplificazione e riduzione a unità di pratiche e di norme ascetiche sempre più rilevante. La semplificazione avviene prima di tutto nell'orazione, dove scompaiono i ragionamenti e vi si introducono gli affetti: e questi ultimi si semplificano alla loro volta fino a diventare un prolungato amoroso sguardo verso Dio».¹

Questo è stato dovuto dal fatto che il Nostro ricevette giovanissimo chierico l'eredità spirituale del suo maestro e padre nello Spirito, P. Diessbach, quale novello Eliseo nei confronti di Elia (cf 2Re 2,9)².

E così la sua devozione alla Vergine Maria attraversa tutta la sua vita con gli stessi colori e le stesse caratteristiche fondamentali.

È molto bello constatare come il Lanteri amasse fondare i suoi discorsi teologici sempre sulla Santissima Trinità, parte sempre dalla Trinità e in questo è quanto mai attuale. Possiamo dire che dal CV2 ad oggi ogni documento magisteriale parte sempre dalla Trinità. Il Concilio ci ha fatto riscoprire la teologia dei Padri. E nella Santissima Trinità il Lanteri fonda la sua devozione alla Vergine Santa:

– Quanto alla devozione verso la Vergine Maria si rifletta che non si può eccedere: 1. *in onorarla*, dacché il Verbo eterna volle onorarla qual sua Madre; 2. *in amarla*, dacché lo Spirito santo l'amò a segno di volerla sua sposa; 3. *in confidenza*, dacché il Padre eterno le confidò la cura del suo Unigenito.³

La mariologia del Lanteri è quella classica che si rifà a S. Bernardo, S. Anselmo, S. Alfonso, e si fonda sulla mediazione universale di Maria presso il Figlio, posta anche alla base dell'*atto di schiavitù* da lui fatto da diacono di cui parleremo più avanti.

Non può poi mancare nel Lanteri la speculazione filosofico-teologica:

– Quanto più una cosa è vicina al suo primo principio, tanto più partecipa dell'effetto di quel principio, come si vede negli Angeli. Ora, Cristo è il principio della grazia, autoritativamente secondo la divinità, strumentalmente secondo l'umanità. Maria Santissima, vicinissima a Dio perché egli da lei ha assunto la carne, ottenne la pienezza della grazia a preferenza di chiunque altro.⁴

Secondo il *Calliari*, un aspetto speciale nella mariologia del Lanteri è manifestato dal suo guardare verso Maria come Colei che ha sconfitto tutte le eresie⁵. Certamente questo aspetto doveva essere molto sentito dal Lanteri, che in tutta la sua vita apostolica fu sempre in prima linea nella difesa della verità e la confutazione dell'errore:

¹ CALLIARI, II, 2, 703-704.

² A. SANTORO, *Il cammino spirituale del P. Pio Bruno Lanteri*, 314

³ Gastaldi, 449.

⁴ AOMV, "De misterio incarnationis", S. 4, vol. 1, fasc. 4, doc. 434, f. 3v.

⁵ Cf CALLIARI, II, 2, 685; P. CALLIARI, *Maria vincitrice di tutte le eresie secondo la dottrina del P. Pio Bruno Lanteri Fondatore degli Oblati di Maria Vergine*, Ed. Lanteriana, Torino 1976, 18.

– Regina degli Apostoli: essi, presi singolarmente, hanno predicato il Vangelo in tutte le parti del mondo, tu da sola col tuo potente patrocinio hai distrutto tutte le eresie in tutte le parti del mondo.<sup>6</sup>

Una preghiera alla Vergine, scritta dal Lanteri probabilmente nella relegazione della Grangia, riassume un po' tutto il pensiero e la devozione mariana del nostro Venerabile:

– Vergine Santa, Madre di Dio, e Madre mia, io vi domando due cose che mi sono ugualmente necessarie: datemi vostro Figlio, è il mio tesoro, senza di Lui sono povero; date me a vostro Figlio, è la mia saggezza, la mia luce, senza di Lui sono nelle tenebre.

Tutto a Gesù per Maria. Tutto a Maria per Gesù<sup>7</sup>.

Come la vita naturale di Gesù nel seno di sua Madre dipendeva totalmente da Lei, così nella vita della grazia, di cui non c'è nulla di più fragile – perché anche un fantasma, un pensiero può rovinarla – ricorriamo a Maria nostra Madre, lei non mancherà mai di sovvenire ai nostri bisogni, se noi non usciamo fuori dal suo seno.<sup>8</sup>

Possiamo sintetizzare il rapporto del Lanteri con Maria con quella frase che ripeteva spesso nella sua anzianità: «*Io quasi non ho conosciuto altra madre che Maria santissima, e non ho ricevuto in tutta la vita altro che carezze da una sì buona Madre*»<sup>9</sup>. Infatti la mamma di Pio Bruno, Maria Margherita Fenoglio, morì nel 1763, quando Pio Bruno aveva solo quattro anni e, in questo tragico evento, suo padre Pietro lo aveva affidato alla Madonna.

Il doloroso evento della morte della mamma fece sì che il Lanteri focalizzasse maggiormente il suo rapporto con la Vergine Maria, come piccolo bambino e la sua mamma e comprendesse meglio la maternità spirituale di Maria nei confronti dei membri del Corpo Mistico del suo Figlio Primogenito.

Qui abbiamo una precisa chiave di lettura lanteriana della devozione alla Vergine Santa. Per comprendere meglio questo teniamo presente questo pensiero del Fondatore:

– Dal momento che il Figliuolo di Dio si fece nostro fratello primogenito, Maria Vergine divenne Madre di Gesù e Madre nostra, Madre di Gesù per natura, Madre nostra per adozione; e tale si fu questa parentela legale d'affetto, **con cui ci adottò per figli e ci tenne per tali, che, quasi sono per dire superò la parentela di sangue contratta col suo divin Figlio, mentre non solo si degnò di obbligarsi a farci l'ufficio di Madre, come se ci fosse Madre naturale, ma giunse di più, ed è che fin dal momento dell'Incarnazione del divin Verbo, nelle sue sante viscere si offerse a patire ella per noi ogni cosa ed a soffrire tanti tormenti nella persona del suo divin Figliuolo, e non una, ma più volte.**<sup>10</sup>

Maria ci ama figli, veri figli, e il Lanteri precisa che *questa parentela legale d'affetto... superò la parentela di sangue contratta col suo divin Figlio*, quasi a voler dire che Maria amò e ama più noi del suo «figlio primogenito»!

Certamente queste affermazioni vanno lette alla luce del discorso paradossale che tanto piaceva al Lanteri, con il quale si vuole sottolineare una verità, ma non si vuole diminuirne un'altra, ma solo la si contrappone per suscitare più forza e vigore a quella che si vuole evidenziare. Maria certamente amò il suo «figlio primogenito» di più di ogni altro, perché Dio e Dio va amato prima e di più, ma non l'amò senza gli altri figli. Maria in Lui vedeva il capo dell'unico suo Figlio, il Corpo Mistico del suo «figlio primogenito» o la «Persona mistica del suo Figlio» (P. Louis Chardon op).

<sup>6</sup> AOMV, “*Litaniae B. Mariæ Virginis*”, S.4, vol. 1, fasc. 4, doc. 434, f. 9r.

<sup>7</sup> «Questa devozione consiste dunque nel donarsi interamente alla santissima Vergine, per essere per mezzo di lei interamente di Gesù Cristo. [...] Si tratta, in breve, di fare tutte le proprie azioni per mezzo di Maria, con Maria, in Maria e per Maria, per farle più perfettamente *per mezzo di Gesù Cristo, con Gesù Cristo, in Gesù e per Gesù*» L. Grignon de Monfort, *Trattato della vera devozione alla Madonna*, nn. 121.257.

<sup>8</sup> AOMV, “*Sapientia incarnata*”, S. 4, vol. 1, fasc. 5, doc. 439, foglio s. n.

<sup>9</sup> Pos, 611 [“Relazione del p. Enrico Simonino, O.M.V.”]; cf GASTALDI, 21.

<sup>10</sup> Gastaldi, 449.

Peculiarità lanteriana della devozione mariana è, dunque, consapevolezza dell'amore attuale, materno di Maria nei nostri confronti: Ella è la Mamma per eccellenza di ciascuno di noi.

Il 15 agosto 1781 il giovane Lanteri scriveva questo atto di schiavitù:

– Sappiano tutti coloro nelle mani delle quali capiterà questa mia Scrittura, che io sottoscritto B. [Bruno] mi vendo per schiavo perpetuo della Beata Vergine Maria Nostra Signora con donazione pura, libera, perfetta della mia persona, e di tutti i miei beni acciò ne disponga ella a suo beneplacito come vera, ed assoluta Signora mia. E siccome mi riconosco indegno di una tal grazia prego il mio S. Angelo Custode, S. Giuseppe, S. Teresa, S. Giovanni, S. Ignazio, S. Francesco Saverio, S. Pio, S. Bruno acciò mi ottengano da Maria Santissima che si degni ricevermi tra i suoi schiavi. A conferma di ciò mi sottoscrissi. Pio Bruno Lanteri.<sup>11</sup>

A quel tempo non era conosciuto il Trattato del Monfort, il Lanteri conobbe questa devozione all'interno dell'Aa – *associazione derivante dalle Congregazioni Mariane dei Collegi Gesuitici promossa a Torino dal P. Diessbach* – di cui era membro e nella quale era molto apprezzato e letto Henry-Marie Boudon:<sup>12</sup>

– Una delle guide spirituali più autorevoli delle Aa fu l'abate Henry-Marie Boudon, autore de *Le saint esclavage de l'admirable Mère de Dieu [La santa schiavitù dell'ammirabile Madre di Dio]*. Questo libro fu una delle fonti più importanti del *Trattato della vera devozione di Maria* di san Luigi Maria Grignon de Monfort. Boudon parlò della santa schiavitù alla Madre di Dio, consistente non nel fare pratiche di devozione o recitare preghiere o fare mortificazioni, ma soprattutto e prima di tutto nel consacrare la propria libertà, il proprio cuore e le opere buone al totale servizio di Maria.<sup>13</sup>

– La devozione della Beata Vergine è la devozione dell'Aa. Tutti i soggetti ne fanno una solenne professione e la riguardano come loro Regina; di cui vogliono procurare la gloria come loro Madre a cui ricorrono in tutti i loro bisogni. Dopo il nome SS. di Gesù, quello di Maria è il più frequente sulle labbra loro ed è quello che invocano con maggior confidenza, e che maggiormente si sforzano di farla conoscere, amare e lodare da tutti quelli appresso dei quali essi lavorano.<sup>14</sup>

E sempre in quel periodo giovanile, il Fondatore scriverà nel suo *Direttorio Spirituale* personale:

– Voglio avere un amore tenero verso Maria Vergine e confidenza in lei di figlio a sua Madre, e in grado tale, che mi paia impossibile che mi permetta di essere vinto e perisca in quella battaglia: ricorrerò dunque a Lei come un pulcino si ricovera sotto le ali di sua madre alla voce del nibbio vorace, e dopo l'atto d'amor di Dio dirò: "*Monstra te esse matrem etc. Sub tuum præsidium etc. Maria mater gratiæ etc.*", e ciò farò con quella confidenza che un bambino usa con sua madre domandandole ciò che fa di mestieri con gran sicurezza, come se fosse tenuta a concederglielo, e a lei ricorrendo in tutti i suoi travagli, cosicché resta la madre come obbligata, e ricava quindi motivo di voler più bene al figlio, e se le madri di quaggiù cattive qualche volta, pur non sanno negare niente, che si dirà della Gran Madre di Dio? Mi approfitterò di tutti i meriti, grazie e privilegi di questa mia Signora come chi sa di aver ad essi quel diritto che hanno i figlioli alla madre, e quando dirò Messa La supplicherò di prestarmi le Sue vesti, gioie e tutti gli abbigliamenti di casa per tale funzione, e di poter offrire tutti i suoi meriti al benedetto Suo Figliolo per ricoprire così l'indecenza di un sì sordido albergo: il che sono persuaso che farà con grande gusto come disse a

---

<sup>11</sup> Spi, 2001b: T.

<sup>12</sup> «Boudon Henri Marie (uno degli autori preferiti dal Lanteri e dall'Aa) era nato a La Fère (Aisne) il 14 ottobre 1624 e morto a Evreux il 31 agosto 1702. Dal 1654 è arcidiacono della cattedrale di Evreux e vi resterà per tutta la vita, conosciuto ai suoi tempi e in seguito come l'Arcidiacono di Evreux. Discepolo del p. Bagot quando era alunno del collegio Clermont di Parigi, assorbì in pieno lo spirito dell'Aa di cui fu apostolo e protagonista molto efficace. Condiscepolo del De Meur e del Pallu, collaborò con loro anche nella fondazione del seminario delle missioni estere, anche se egli non ne fece parte perché ancor giovane. [...] Si devono a lui molte operette ascetiche, tra cui ricordiamo: *Dieu seul ou association pour l'interest de Dieu seul* (Parigi 1662); *Le saint esclavage de l'admirable Mère de Dieu* (ivi 1674); *L'homme intérieur* (ivi 1684)», P. CALLIARI, in *Carteggio*, II, 40<sup>2</sup>.

<sup>13</sup> A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine fuori del Piemonte nel quadro storico della Restaurazione e della vita della Congregazione*, Roma 2000, 297-298.

<sup>14</sup> Org, 2220: T 5, 2 ["Direttorio dell'Aa"].

S. Gertrude <sup>15</sup>. Unirò i miei atti di fede, speranza, carità ai meriti di mia Madre, e così inseriti in un traffico sì grande e ricco, crescerà a dismisura il povero mio capitale.

Portare un rosario al collo, recitare 9 ave, avere una Sua immagine, parlarLe, salutarLa.<sup>16</sup>

Le stesse affermazioni le troviamo ampliate e spiegate in una lunga formula di consacrazione alla Vergine Santa redatta dal Lanteri ai tempi della fondazione degli OMV. Questo testo, probabilmente, era destinato alla pietà personale degli *Oblati* e di coloro a cui trasmettevano la propria spiritualità. Il testo è abbastanza lungo, ma vale la pena di riportarlo per intero:

#### **ATTO DI CONSACRAZIONE E PROTESTA A MARIA SANTISSIMA.**

Augustissima Padrona dell'universo, Regina degli Angioli e degli uomini, sopra di cui vi è solo Dio, infra di cui vi è tutto ciò che non è Dio, prostrato appie' del trono di vostra misericordia, in nome mio e di tutte le creature vi chieggo umilmente perdono per tutti li disgusti che v'abbiamo cagionato colle nostre colpe, e colla freddezza nell'onorarvi. A voi sian rese distinte grazie di tutti i benefizi che ci ha compartito ed impetrato il vostro materno amorosissimo Cuore. In riparazione però di tanti oltraggi, ed in riconoscenza di tanti favori, io mi offro a Voi quale schiavo perpetuo con donazione pura, libera e perfetta di tutti i miei beni, del mio corpo, di tutto me stesso.

M'intendo perciò d'impiegare per sempre quanto ho, quanto posseggo, e quanto sono, tutto a servizio vostro e del vostro divin Figliuolo.

Vi prego dunque a disporre a vostro beneplacito come vera ed assoluta Padrona. Mi compiaccio inoltre di vedervi innalzata all'infinita dignità di Madre di Dio, e adorna di tutte le virtù, meriti e privilegi sopra tutti gli Angioli, e Santi assieme, e diventata per noi Madre di Misericordia.

Ripongo perciò in voi quella fiducia che un bambino usar suole con sua Madre cui dimanda con gran sicurezza quanto abbisogna senza timor di ripulsa.

Vi eleggo pertanto per mia cara Madre, onde voglio da voi dipendere in ogni mia azione; voglio studiare sempre ciò che a voi più piace, per seguire in tutto nel miglior modo possibile il vostro beneplacito. Voglio insomma essere tutto ai vostri cenni, e che tutto il voler mio sia il voler vostro. E specialmente dichiaro che la mia ferma volontà è di adorare, amare, lodare Gesù frutto del vostro purissimo ventre con quello spirito, con quel cuore, in quel modo più perfetto, con cui voi, Vergine Santissima, lo adorare, lo amate, lo lodate in Cielo, con l'intenzione di dargli l'istessa gloria che colassù voi continuamente gli date.

Vogliate, o mia Sovrana Signora e Madre amantissima, degnarvi di accettarmi qual vostro indegnissimo servo, e figlio, e procurarmi la grazia di saper imitare gli Angioli nella prontezza ai vostri cenni e di amare Gesù col vostro stesso ardentissimo cuore. E siccome mi riconosco indegnissimo di una grazia così grande, perciò prego il mio Angiolo Custode, S. Giuseppe, S. Giovanni, e S. Luigi, ad intercedermi un tanto favore, e la grazia di sempre ben eseguire questa mia Protesta. N.N.<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup> «Durante la Messa essa [santa Gertrude] recitò tre volte il salmo: *Laudate Domini omnes gentes*. La prima volta lo recitò per domandare a tutti i Santi di offrire per lei al Signore i loro meriti, onde prepararla a ricevere degnamente il Sacramento della vita. La seconda volta pregò allo stesso intento la Beata Vergine, e la terza volta il Signore Gesù. La Beata Vergine a questa preghiera si alzò ed offrì alla fulgida e sempre tranquilla Trinità i meriti eccelsi che nel giorno della sua Assunzione l'avevano innalzata al di sopra degli uomini e degli Angeli e resa oggetto di divina compiacenza. Poi, lasciando il posto che occupava, le disse: "Vieni, o diletta, e siedì al mio posto, rivestita di tutte le perfezioni che attirano su di me le compiacenze dell'adorabile Trinità, per ricevere anche tu, nella misura in cui può esser concesso, lo stesso favore. Essa, molto stupita, rispose con grande disprezzo di sé: "O Regina di gloria, e per quali meriti potrei mai ardire di desiderarlo?". "Lo potrai ottenere in tre modi, rispose la Santissima Vergine: chiedi, per l'innocente purezza con la quale ho preparato una degna dimora gradita al Figliuolo di Dio nel mio seno verginale, di essere purificata da ogni macchia di peccato. Prega poi che tutte le tue negligenze siano riparate per la profondissima umiltà che mi ha sublimata sopra i cori degli Angeli e dei Santi. E chiedi infine, per l'incomparabile amore che mi ha unita a Dio, di essere colmata dei meriti di molte virtù". Essa lo fece devotamente e subito si trovò elevata in ispirito ad una gloria sublime, che le veniva concessa per benigna degnazione della Regina del cielo, sì che, quand'essa apparve seduta al posto della sua Sovrana e ornata dei di Lei meriti, il Dio di Maestà si compiacque in lei oltre ogni dire, mentre gli Angeli e i Santi venivano a renderle reverente omaggio», GERTRUDE LA GRANDE, *Le Rivelazioni*, IV, cap. 48; cf III, cap. 19 e 34.

<sup>16</sup> Spi, 2006, T:7-8.

<sup>17</sup> AOMV, *Atto semplice* ..., S. II, doc. 265, 452-454 [della numerazione aggiunta]. CALLIARI, IV, 1, Seconda Parte, 99.

Tra gli elementi che traspaiono da quest'atto di consacrazione è la sua finalizzazione chiara ad un più grande amore a Gesù che viene amato con e nel Cuore di Maria: «...*amare Gesù col vostro stesso ardentissimo cuore*»<sup>18</sup>. Perfetta è così la continuità con la devozione mariana giovanile appresa alla scuola della *Aa* di cui abbastanza abbiamo parlato prima. Devozione al Cuore di Maria che il Venerabile suggellò con gioia nel 1826, proprio contemporaneamente al disbrigo delle pratiche per l'erezione canonica del nuovo sodalizio religioso degli O.M.V., ottenendo dal S. P. Leone XII l'autorizzazione a celebrare la festa del Cuore Purissimo di Maria con ufficio liturgico proprio.

Nella sua minuta, dopo aver steso la formula, il Lanteri ne stila di seguito un breve commento in cui mette in evidenza come questa "Protesta" si fonda teologicamente su due generi di "amori" che dobbiamo avere verso la Vergine Santa: un amore di preferenza e un amore unitivo. Riguardo il primo ecco cosa scrive:

– Col primo atto di amore di preferenza:

1°. Diventiamo come domestici di quella così Eccelsa Signora, la quale governa tutti [i membri] di sua famiglia come suoi figli, li accarezza, li favorisce, li difende da tutti i loro travagli e tentazioni.

2°. Se non si ritratta questa offerta, tutte le buone opere personali, e divote restano a disposizione di questa Gran Signora, ed ella le impiega nella maggior gloria di Dio (ciò che è di nostra grandissima utilità) e compisce [adempie] tutti i nostri obblighi senza che neppure ci pensiamo.<sup>19</sup>

Riguardo al secondo:

– Col secondo atto d'amor unitivo prodotto da un compiacimento grande delle belle prerogative del cuor di Maria, e da una confidenza da bambino che dimanda alla madre come se fosse tenuta a concedergli tutto, ci attiriamo da Maria tanta maggior affezione, ed interessamento, e rimediamo ad un tempo con grandissimo frutto alla miseria di trovarsi su questa terra sempre tutti distratti, e come dimentichi di Dio, poiché venendo il nostro spirito e il nostro cuore inserito in un traffico così grande, e così ricco, come sono i meriti di Maria Santissima, cresce a dismisura il nostro povero capitale, approfittando così di tutti i meriti, grazie e privilegi di questa Grande Signora, quasi avendo ad essi quel diritto che hanno i figli nei beni della Madre.<sup>20</sup>

Il Lanteri ritorna poi sulla "confidenza da bambino":

– Imitando dunque la confidenza e la sicurtà di questi bambini, i quali in ciò sono i nostri maestri, deve l'uomo ricorrere in tutte le sue tentazioni e infermità, pericoli, aridità, come nelle allegrezze e prosperità, alla Vergine Santissima sua Madre, acciò lo difenda dai demoni, lo risani, lo provveda, lo consigli, lo custodisca in tutto questo pellegrinaggio. Che se egli metterà ciò in esecuzione, l'esperienza gli mostrerà chiaro che questa Regina del Cielo sa essere Madre di quei schiavi che la servono come figli.<sup>21</sup>

Questi concetti non sono nuovi e dimostrano ancora una volta come la spiritualità del Lanteri giovane studente di teologia e la spiritualità del Lanteri anziano e maturo apostolo del Vangelo, sia fondamentalmente identica e come quelle colonne su cui appoggiò il suo edificio spirituale, bene delineate nel suo *Direttorio Spirituale* giovanile, rimasero sempre immutate nel trascorrere degli anni. I concetti, infatti, di questo atto di consacrazione alla Vergine Maria e dell'approfondimento che ne fa l'anziano Lanteri, ricalcano quanto allora aveva stilato il giovane diacono Lanteri nel suo *Direttorio Spirituale*. In particolare ricalcano le affermazioni riguardanti l'importanza della "confidenza da

---

<sup>18</sup> AOMV, *Atto semplice* ..., S. II, doc. 265, 453 [della numerazione aggiunta].

<sup>19</sup> AOMV, *Atto semplice*..., S. II, doc. 265, 454 [della numerazione aggiunta].

<sup>20</sup> AOMV, *Atto semplice*..., S. II, doc. 265, 454-455 [della numerazione aggiunta].

<sup>21</sup> AOMV, *Atto semplice*..., S. II, doc. 265, 457 [della numerazione aggiunta].

bambino”<sup>22</sup> e quel “traffico così grande”<sup>23</sup> instaurato dalla persona che si consacra a Maria. Di esso continua parlarne il nostro Autore nel suo commento all’atto di consacrazione:

– Quando ci comunichiamo e ci riconosciamo indegni di un così grand’Ospite, non abbiamo che a ricorrere, e supplicare Maria Santissima di impetrarci le sue vesti, gioie [gioielli], abbigliamenti, cioè le sue perfezioni, virtù e meriti per quel tempo che passa il Re del Cielo nella povera stanza del nostro cuore, e così offrire al suo benedetto Figlio di che ricoprire l’indecenza del nostro sordido albergo: il che Ella fa sicuramente con grandissimo gusto, come Gesù Cristo disse una volta a S. Gertrude<sup>24</sup>, cioè che veramente Maria Vergine glieli aveva imprestati, e che Egli se ne era grandemente compiaciuto.<sup>25</sup>

E così, dopo circa cinquant’anni, ritornano freschi e vivaci quei pensieri di s. Gertrude che il giovane diacono Lanteri aveva così bene assimilato e riportati nel suo *Direttorio Spirituale*<sup>26</sup>, stilato in preparazione alla sua ordinazione sacerdotale e che per tutto il suo sacerdozio servì da luce e guida nella sua maturazione spirituale personale.

Ricordiamo infine quanto ci riporta il Gastaldi:

– Or mentre [il Lanteri] si tratteneva in santi colloqui col suo Signore, il fratello Pietro, che non l’abbandonava, l’avvicinò chiedendogli se abbisognasse di nulla. «Di niente» rispose Brunone; e di lì a poco tempo gli fece segno che si accostasse. Si accostò interrogandolo se dovesse servirlo in qualche cosa: *In nulla*, rispose Brunone, *ma io vedo una Signora, che mi mette un bambino sul petto, ed insieme non posso più respirare*. Il buon Pietro rispose: È forse la Madonna che viene a farle visita. Il santo vecchio allora diede un dolce sorriso voltando lo sguardo al cielo. E rimanendo così estatico ed immobile.<sup>27</sup>

#### ANNOTAZIONI SUGLI SCRITTI MARIANI DEL VEN. LANTERI

Gli scritti mariani del Fondatore sono pochi e non sono trattazioni complete quanto spunti o riflessioni o compendi di altri autori<sup>28</sup>. Questo fatto fa dire al Calliari:

– La devozione mariana del Lanteri è più vissuta che scritta, e tutta la sua vita e la sua opera, in modo particolare la sua fondazione [degli Oblati di Maria Vergine], si possono considerare un trattato di teologia ascetica mariana.<sup>29</sup>

Quello che risalta maggiormente in questi scritti e compendi mariani è che sono pressoché studi che partono dalle formule di preghiera usate abitualmente dai fedeli e approvate dalla Chiesa. È, dunque, una riflessione teologica che parte dalla vita orante della Chiesa, al fine di rendere questa vita più partecipata, ricca di devozione e amore e quindi anche più capace di sostenere il cristiano nella sua

<sup>22</sup> *DirSp*, T 7.

<sup>23</sup> *Ib.*

<sup>24</sup> Cf nota 15 a pagina 4.

<sup>25</sup> AOMV, *Atto semplice...*, S. II, doc. 265, 455 [della numerazione aggiunta].

<sup>26</sup> Cf 80.

<sup>27</sup> GASTALDI, 354.

<sup>28</sup> “*Speculum B. Mariæ Virginis ex S. Bonaventura, seu de Salutatione Angelica*, in AOMV, S. 3, vol. 2, fasc. 5, doc. 409; “*De salutatione Angelica*”, in AOMV, S. 4, vol. 1, fasc. 4, doc. 434 [Spiega solo la prima parte dell’Ave Maria, perché nel secolo XIII non era ancora in uso la seconda]; “*Salutatio Angelica ex Speculo S. Bonaventura*”, *ibid.*; “*Litaniæ B. Mariæ Virginis*”, *ibid.*, 435; “*De Devotione Mariæ*”, *ibid.*; “*Super Salve Regina*”, *ibid.*; “*Ave Maria ex Stimuli Amoris S. Bonaventuræ*”, *ibid.*; “*Nonnulla de Simbolo*”, in AOMV, S. 4, vol. 1, fasc. 5, doc. 438 [Commento all’articolo “Natus ex Maria Virginis”].

<sup>29</sup> CALLIARI, II, 2, 684.

lotta quotidiana per il Regno. Questo può ricollegarsi al secondo dei tre modi di orare che s. Ignazio insegna nella *Quarta Settimana* dei suoi *E.S.*:

– Il secondo modo di orare è che la persona, in ginocchio o seduta, secondo la maggiore disposizione in cui si trova e maggiore devozione che l'accompagna, tenendo gli occhi chiusi o fissi in un luogo, senza andare con essi vagando, dica *Pater*, e stia nella considerazione di questa parola tanto tempo, quanto trova significati, paragoni, gusti e consolazione in considerazioni pertinenti a tale parola; e allo stesso modo faccia in ogni parola del *Pater noster* o di qualsiasi altra orazione, che in questo modo voglia orare.<sup>30</sup>

Con il materiale da lui redatto presumiamo che il Lanteri volesse alimentare lo spirito di preghiera dei fedeli e renderlo solido alimento per la loro crescita spirituale. La finalità di questi suoi scritti era senz'altro che i suoi lettori amassero, invocassero e imitassero Maria. Numerose sono, in questi documenti, le affettuose elevazioni del cuore a Maria, caratteristica, questa, comune negli scritti del Lanteri che sempre liricizza il suo pensiero tramutandolo in affettuosa invocazione di grazia o proclamazione di lode.

Così il Lanteri si rivolge alla Mamma del cielo, probabilmente in una preghiera scritta nella relegazione della Grangia (1811-1814):

– O Signora, se per tuo mezzo il tuo Figlio è diventato nostro fratello, non sei tu forse diventata nostra Madre? E se vi ho offesi tutti e due, tutti e due siete clementi e pieni di pietà. Dunque fuggirò l'ira del Dio giusto ricorrendo alla pia Madre, l'ira dell'offesa Madre ricorrendo al benigno Figlio. E dirò: O Dio che ti sei fatto Figlio di Donna a causa della nostra miseria, o Donna che ti sei fatta Madre di Dio per la sua misericordia, o avete compassione di me peccatore, o mostratemi altri più misericordiosi a cui rivolgermi.<sup>31</sup>

Tale stile sembra richiamare la preghiera detta infallibile di S. Francesco di Sales:

## A MARIA

RicordaTi e rammentaTi, o dolcissima Vergine, che Tu sei mia Madre e che io sono Tuo figlio;  
che Tu sei potente e che io sono poverissimo, timido e debole.

Io Ti supplico, dolcissima Madre, di guidarmi in tutte le mie vie, in tutte le mie azioni.

Non dirmi, Madre stupenda, **che Tu non puoi**, poiché il Tuo amatissimo Figlio Ti ha dato ogni potere, sia in cielo che in terra.

Non dirmi che **Tu non sei tenuta a farlo**, poiché **Tu sei la Mamma** di tutti gli uomini e, particolarmente, **la mia Mamma**.

Se Tu non potessi ascoltare, io Ti scuserei dicendo :  
*“è vero che è mia Mamma e che mi ama come Suo figlio, ma non ha mezzi e possibilità per aiutarmi”*.

**Se Tu non fossi la mia Mamma**, io avrei pazienza e direi : *“ha tutte le possibilità di aiutarmi, ma, ahimé, non è mia Madre e, quindi, non mi ama”*.



Ma invece no, o dolcissima Vergine, **Tu sei la mia Mamma** e per di più sei potentissima.

Come potrei scusarTi **se Tu non mi aiutassi** e non mi porgessi soccorso e assistenza?

Vedi bene, o Mamma, **che sei costretta ad ascoltare** tutte le mie richieste.

Per l'onore e per la gloria del Tuo Gesù, accettami come Tuo bimbo senza badare alle mie miserie e ai miei peccati.

Libera la mia anima e il mio corpo da ogni male e dammi tutte le Tue virtù, soprattutto l'umiltà.

Fammi regalo di tutti i doni, di tutti i beni e di tutte le grazie che piacciono alla SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Amen.

<sup>30</sup> EE [205].

<sup>31</sup> AOMV, *“De salutatione Angelica”*, S. 4, vol. 1, fasc. 4, doc. 434, f. 1<sup>v</sup>.